

COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

C.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 MARZO 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

	PAG
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	851
Disegno di legge (Sospensione della discussione e rimessione all'Assemblea):	
Ulteriori stanziamenti per la concessione di contributi statali per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale (<i>Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>). (3628)	851
PRESIDENTE	851, 857
FINA, <i>Relatore</i>	851
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	852, 856
FRANCESCINI FRANCESCO	851
BIASUTTI	856
PAVAN	856
MICELI	857
Proposta di legge (Sospensione della discussione e rimessione all'Assemblea):	
BONOMI ed altri: Aumento del contingente di ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58. (3644)	857
PRESIDENTE	857, 858, 859
SCARASCIA, <i>Relatore</i>	857, 858
DANIELE	857
FERRARI RICCARDO	858
MICELI	858, 859
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	859

La seduta comincia alle 9,30.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Aldisio è sostituito, per la seduta odierna, dal deputato Franceschini Francesco.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Ulteriori stanziamenti per la concessione di contributi statali per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (3628).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge che prevede ulteriori stanziamenti per la concessione di contributi statali per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, nel corso della precedente seduta del 7 marzo venne sospesa la discussione del provvedimento in attesa delle dichiarazioni che il Ministro si riservava di fare.

L'onorevole Fina, *Relatore*, assente nella precedente seduta, desidera svolgere la sua Relazione. Ne ha facoltà.

FINA, *Relatore*. Intendo precisare agli onorevoli colleghi che mercoledì della set-

timana scorsa venni avvertito di essere stato nominato relatore del provvedimento non più di mezz'ora prima che esso venisse posto in discussione. Mi mancò, quindi, la possibilità materiale di approntare una relazione adeguata. Ho tuttavia approfittato di questo periodo di tempo per raccogliere tutti quegli elementi che, riferendosi ai successi conseguiti con l'applicazione della legge 20 febbraio 1956 n. 94, la quale costituisce il logico antecedente del provvedimento in esame, possono illuminare i colleghi della Commissione.

Con i contributi disposti da quella legge fu effettivamente dato pieno e organico sviluppo al centro genetico ed ecologico di Vittorio Veneto, mettendolo in condizione di poter produrre i primi incroci e in un secondo tempo i polibrividi; sicché per la stagione 1959 sarà raggiunto l'intero fabbisogno di 100.000 once; mi risulta, poi, che per l'incubazione del seme si stanno allestendo in numero sufficiente le camere d'incubazione di tipo giapponese e che sono stati effettuati allevamenti collettivi del baco fino alla terza muta, facilitando così il compito ai singoli bachicoltori, proprio nel periodo iniziale che, per tante ragioni, è il più critico; e si è infine garantito maggiormente il buon esito dell'allevamento, riducendone a metà la durata e quindi il lavoro corrispondente.

Mi risulta anche che furono sperimentate le culle di allevamento del tipo giapponese (sembra, però, con esito non del tutto soddisfacente). E inoltre che l'associazione bachicoltori ha svolto una vasta ed assidua propaganda dei nuovi metodi di allevamento, non solo con un documentario proiettato in tutte le zone bachicole, ma altresì con corsi di addestramento, istituti ecc., maestranze specializzate e assistenza a domicilio ai singoli allevatori.

Tali iniziative hanno riscosso il più largo consenso da parte di tutti i bachicoltori che vanno riprendendo fiducia, poiché nella scorsa stagione hanno avuto i seguenti reali vantaggi: la produzione dei bozzoli da seme nostrale ha avuto una media di chilogrammi 80 per oncia, quella da seme giapponese una media di circa 100 chilogrammi a oncia. Il prezzo per i bozzoli nostrani ha oscillato fra le 605 e le 650 lire al chilogrammo, per i bozzoli giapponesi e polibrividi, invece, fra lire 810 e le 950. La resa è stata di 1 chilogrammo di seta per chilogrammi 6,5 di bozzoli freschi giapponesi, mentre con bozzoli freschi nostrani occorrono 9 chilogrammi: vantaggio che, tradotto in moneta, significa un ricavato doppio. Si può perciò ritenere che

lo scopo propostoci con la legge n. 94 nel 1956 sia stato, se non del tutto, certo in gran parte raggiunto, ragione per cui mi pare opportuno lo stanziamento previsto dal presente disegno di legge, inteso a completare quest'opera così vasta e così proficua.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Premetto che questo disegno di legge, in quanto si ricollega alla legge 20 febbraio 1956, n. 94, non dovrebbe suscitare perplessità, dal momento che quella legge è stata produttrice di risultati eccellenti di cui io stesso, personalmente, ho avuto occasione di procacciarmi testimonianze dirette.

Trovar la precedente legge già presentata nella primavera-estate del 1955, quando mi fu assegnato il Dicastero dell'agricoltura, e ne provocai un certo rallentamento dell'iter io stesso desiderando rendermi conto personalmente del modo in cui la legge avrebbe funzionato e delle garanzie che avrebbero presieduto alla sua applicazione. Oggi non posso che dirmi soddisfatto dei risultati e chiedere alla Commissione l'approvazione anche di questo provvedimento, malgrado le obiezioni che gli si rivolgono. È stato detto, per esempio, che il baco da seta non interessa zone e categorie così vaste da giustificare l'impiego di fondi tanto cospicui.

Risponderò, prima di tutto, che bisogna tenere nel dovuto conto la possibilità di ottenere qualche collocamento su mercati esteri, anche in vista del miglioramento della nostra bilancia commerciale.

Bisogna considerare, inoltre, che si tratta di un settore che si definirebbe « pregiato », nobilitato com'è da una tradizione sericola ricchissima di operosità artigianale. All'altra obiezione mossa dall'onorevole Pavan, che la legge non investe tutti i settori della bacologia, risponderò che la legge, difatti, non attiene all'aspetto industriale del problema, aspetto che esula, comunque, anche della mia competenza di Ministro dell'agricoltura.

Devo ricordare che si ebbe, nell'immediato dopoguerra, un improvviso rinverimento della concorrenza giapponese, che si avvaleva di un prodotto qualitativamente e quantitativamente migliore, il che rendeva necessario, per conseguenza, di parte nostra l'adozione di metodi e semi più moderni.

Tutta l'attività svolta attraverso l'applicazione della legge del 1956 è consistita quindi nell'acquisto di seme bachi giapponese e nella sua riproduzione in Italia in modo che si potesse acclimatare così da ottenere gli alti rendimenti che sono tipici del prodotto giapponese.

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MARZO 1958

Questo lavoro si è svolto attraverso l'azione degli Istituti sperimentali e attraverso una azione di diffusione, tra gli agricoltori, di questi poliibridi prodotti in Italia.

E veniamo ai risultati. Abbiamo potuto conseguire un miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione nazionale immettendo in questi anni, negli allevamenti, quantitativi sempre maggiori di poliibridi: nel 1955, cioè quando la legge non era ancora entrata in funzione, abbiamo potuto mettere a disposizione soltanto 30 oncie di poliibridi; nel 1956, 500 oncie, nel 1957, 17.500 oncie, un balzo veramente considerevole; nel 1958, 40 mila oncie e nel 1959 si prevede di mettere a disposizione 100 mila oncie di poliibridi, soddisfacendo tutte le richieste.

Tutto questo comporta un delicatissimo lavoro di genetica.

Sono stato a visitare, l'anno scorso, il centro ecologico della seta a Vittorio Veneto; e sarei lieto se anche una rappresentanza della Commissione potesse visitare quest'Istituto benemerito. Il macchinario è tutto moderno e sorprende la presenza dei tecnici giapponesi che sono qui ormai da 3 o 4 anni e che noi stiamo pagando, come paghiamo i tecnici che si stanno istruendo in queste tecniche moderne per diffonderle, poi, fra gli allevatori.

Si è poi naturalmente dovuto fare tutto un lavoro nel campo agricolo per l'ammodernamento della incubazione propagandone i nuovi metodi.

Altre voci di spesa: si è dovuto importare, come ho detto, questo seme dal Giappone e si sono dovute importare alcune macchine per l'ammodernamento della filatura dei bozzoli.

Queste macchine, che stiamo sperimentando presso l'Istituto di Vittorio Veneto, apportano una riduzione del 30 per cento nella filatura dei bozzoli e sono elementi essenziali per l'ammodernamento del processo.

Tutto questo lavoro si è realizzato attraverso due enti: l'Associazione nazionale bachicoltori e l'Ufficio seme bachi.

L'Ufficio seme bachi si interessa dell'acquisto diretto di razze pure e di primi incroci, dell'ammodernamento delle attrezzature per la estivazione delle deposizioni di semi a temperatura costante, del pagamento al personale direttivo tecnico e di ricerca del Centro, della corresponsione di sovrapprezzi di produzione bozzoli agli allevatori di razze pure giapponesi e primi incroci, sovrapprezzi compensativi della minore produzione di bozzoli per gamma di semi allevati rispetto alle razze nostrane.

C'è stata poi la costruzione di un complesso frigorifero a 5 celle, regolabile a temperatura di ibernazione diversa per la necessità di conservazione di poliibridi giapponesi e loro componenti.

Altre spese sono state rese necessarie per l'affitto e la sistemazione di un gelseto di produzione con gelsi Kokuso, per l'impianto di un essiccatore di bozzoli, fabbricato compreso; per lo studio e l'impianto di apparecchi condizionatori di estivazione, per la dotazione di mezzi tecnici, strumenti ed apparecchiature scientifiche di ricerca e di controllo del centro sperimentale, per l'apertura di speciali opere di estivazione del centro; per l'impianto di bacinelle per filatura bozzoli, centri di sterzatura ecc.

Queste sono in linea generale le voci delle spese fatte attraverso l'Ufficio seme bachi.

Vi è poi la parte che riguarda l'Associazione nazionale bachicoltori.

Anche qui si tratta di revisione ed ammodernamento delle attrezzature delle camere di incubazione complementari; di dotazione di apparecchi di regolazione e controllo; di allevamenti sperimentali dislocati nelle varie regioni con maestranze specializzate e opportunamente controllate; di raccolta di campioni di almeno 10 kg. ciascuno di bozzoli freschi per accertamento produzione resa e rendita, per fare un esame comparativo dell'andamento nelle varie regioni; di dotazioni di attrezzature varie per gli allevamenti agricoli; di corsi regionali di aggiornamento e istruzione a carattere provinciale e interprovinciale sulle tecniche di incubazione e di allevamento; di azione capillare di propaganda con fotografie e documentari per diffondere la buona tecnica con particolare riguardo agli ibridi giapponesi, di azione specifica di propaganda nelle zone di riforma agraria; di corsi di aggiornamento sulla tecnica sericola per i segretari e di direttori di cooperative e di essicatori di bozzoli; di indagini sulle attuali possibilità della bachicoltura da svolgersi attraverso personale esperto; di attuazione di allevamenti collettivi fino alla seconda e terza età, di acquisto di attrezzature specifiche; di attività a carattere agricolo per la installazione di gelseti Kokuso.

Queste sono le voci attraverso le quali la legge è stata applicata.

Noi abbiamo localmente una commissione paritetica a carattere nazionale che fa le proposte e che è costituita dagli ispettori agricoli delle province interessate alla bachicoltura e dai rappresentanti dei semai e dei bachicoltori. Questa commissione però, non

ha altri compiti, ripeto, all'infuori di quello di formulare delle proposte. Esiste poi al Ministero dell'agricoltura una commissione che controlla, voce per voce e spesa per spesa, la erogazione delle somme.

Tale commissione, che è presieduta dall'onorevole Franceschini, ha come suoi componenti, per il Ministero dell'agricoltura, il prof. Albertario, e il prof. Scapaccino, il rappresentante del Ministero del tesoro dott. Lopez, l'ispettore generale ing. Zanotti commissario all'Ente serico, il rappresentante degli agricoltori dott. Mercanti, il rappresentante dei coltivatori diretti signor Vitale. L'efficienza della commissione si è rivelata tale che riconfermo la mia maggiore tranquillità e sicurezza sul buon impiego di queste somme.

So bene che vi sono degli altri problemi nel settore, ma non mi si vorrà chiedere di risolverli. Se si vuol fare dell'altro lo si faccia, ma con altre leggi e con altri fondi. Io agisco nell'ambito della mia competenza di Ministro dell'agricoltura. Detto questo, non mi resta che raccomandare di nuovo l'approvazione del provvedimento.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Ho sentito il dovere di intervenire in questa discussione in quanto Presidente della commissione speciale nominata dal Ministro dell'agricoltura per sovrintendere alla destinazione dei fondi stanziati in virtù della legge n. 94 del 1956.

La commissione di controllo si è posti tutti i problemi della bachicoltura, non soltanto quello del seme o quello dei bozzoli; essa si è posto lo stesso problema che, sei o sette anni or sono, una commissione nazionale aveva affrontato, cercando di unire strettamente i tre settori della produzione e cioè seme, bozzoli e filato.

Questa commissione, ai lavori della quale partecipò anche l'onorevole Burato, lavorò a lungo ma con esito purtroppo insoddisfacente. Perciò la commissione di controllo ha ripreso in esame tutti i termini del problema nel corso di scrupolose sedute di impostazione alle quali i professori Albertario e Scapaccino, sempre presenti, hanno portato i lumi della loro competenza.

Ma innanzitutto la commissione ha voluto che alcuni alti funzionari del Ministero dell'agricoltura, e cioè il dott. Mastronardi, il dottor Montanari e l'ispettore Lopez, si costituissero in sottocommissione permanente di controllo.

Ho qui con me uno dei rapporti riservati inviati al Presidente da parte di questa sotto-

commissione di controllo. È un rapporto di 25 pagine nel quale sono esposti, voce per voce, i controlli eseguiti sia a Treviso, sia a Udine, sia presso altri Ispettorati provinciali dell'agricoltura, e tengo a chiarire questo punto perché i componenti della Commissione Agricoltura della Camera abbiano chiare le garanzie di imparzialità e di serietà che hanno caratterizzato il lavoro della Commissione di controllo. Esso doveva, prima di tutto, affrontare il problema della seta sul piano dei più moderni mezzi di riconversione perché in Giappone, durante e subito dopo la guerra, era scoppiata la bomba atomica per la seta, quando è stata adottata la razza AQ, capace di risultati sorprendenti.

Naturalmente, in quel periodo le difficoltà di comunicazioni col Giappone impedirono che questa razza fosse importata.

Ma nel 1949-50 si cominciarono a vedere i primi risultati di questa situazione: la seta veniva buttata sul mercato dai giapponesi a condizioni di schiacciante favore. Il nostro bozzolo tradizionale dava 900-1200 metri di filo il bozzolo bianco giapponese ne dava 2300-2400, attraverso la quasi totale eliminazione della strusa e del cascame.

Si cercò allora di importare questo seme e bisognò ricorrere a un sotterfugio simile a quello della tradizione secondo la quale, nel medioevo, il seme sarebbe stato trafugato nel bastone di un frate pellegrino.

Così l'Ufficio seme bachi mandò e mantenne a proprie spese, negli anni 1953-54-55, in Giappone un suo rappresentante che riuscì a portare poche onces di seme in Italia.

Su queste poche onces di seme, l'Ufficio nazionale seme bachi si dedicò, con tutti i mezzi che poteva avere.

Ma occorre ben altri mezzi; occorre nuovi sistemi di luce, di umidità, di calore, di cibo; frigoriferi particolari e metodi particolari.

Venne allora approvata la legge n. 94 del 1956 per aiutare la produzione del seme. Ma non basta produrre semi, occorre anche ridare all'allevatore la persuasione che il seme è redditizio, che il bozzolo è redditizio. Il prezzo dei bozzoli era caduto e la produzione dei bozzoli era quindi andata dal 1947 al 1954 decrescendo; si era ristretta alle province di Treviso e di Udine e a poche altre province venete, e, per quantitativi assai limitati, a Cosenza e in Piemonte.

Di fronte a tale situazione, la Commissione nominata in base alla legge n. 94 del 1956 si pose il problema della politica della seta.

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MARZO 1958

Per cominciare facemmo venire per 4 anni consecutivi e il primo anno a spese dell'Ufficio seme bachi, il famoso professore Femada, genetista di Nagasaki ed il suo Maestro, professore Kobari, i quali rimasero in Italia ogni volta alcuni mesi.

Oggi possiamo dire che la produzione del seme è nettamente assicurata alla coltivazione italiana e non solo, ma che la resa di questo seme trapiantato in Italia si è dimostrata superiore alle rese del poliibrido giapponese: e ne sono rimasti meravigliati gli stessi allevatori giapponesi.

Il primo passo di questa politica consisterebbe, dunque, nel salvare il seme e anche la produzione, dando fiducia al contadino. Questi, allorché ha visto che il prezzo dei bozzoli era salito a 700 lire anche per le nostre razze tradizionali, e che poi coltivando il Bianco poteva ottenerne dalle 900 alle 1.000, 1.040 lire, ha cominciato a riprendere coraggio e non ha più spiantato i gelsi.

A questo punto gli è stato detto: spianta pure i gelsi perché ci sono gelsi di nuovo tipo con una foglia che vale 3 o 4 volte quella del gelso tradizionale italiano e che possono essere piantati in virgulto lungo le siepi senza togliere nutrimento al terreno circostante.

L'anno scorso si ebbe una gelata eccezionale quale da 30 anni i vecchi non ricordavano. Io dissi che la consideravo una fortuna perché nessun collaudo migliore poteva avere il nuovo poliibrido giapponese. Ne andarono perdute solo 2 mila onces, ma la produzione rimase invariata: circa 9 milioni e mezzo di chili di bozzoli.

In tre anni, dunque, la produzione è stata mantenuta, migliorata come quantità e, soprattutto, enormemente, come qualità: 27 milioni di chili di bozzoli che a circa 700 lire il chilo rappresentano un valore che si aggira sui 21 miliardi di lire.

Il contributo dello Stato ha quindi inciso solo per circa il 4, 4 e mezzo per cento. Nella prossima produzione, lo Stato contribuirà con l'1 e mezzo per cento in tutto alla produzione di questa ricchezza che viene in buona parte a beneficiare province come Treviso, Udine, Padova, Vicenza, Verona e in molte minori proporzioni, Brescia, Cosenza e qualche zona del Piemonte.

Quanto al lavoro della Commissione da me presieduta, ho con me un brogliaccio sul quale essa ha lavorato. Si svolge un piano che viene poi controllato cifra per cifra, titolo per titolo e la cui attuazione viene seguita

attraverso contatti diretti e attraverso commissioni di controllo. Alla fine del piano si prende in esame il consuntivo, lo si controlla e lo si trasmette al Ministro con parere favorevole. Il Ministro emette il decreto che viene registrato alla Corte dei Conti.

Tutti gli elementi di quest'opera sono a disposizione della Commissione e bene ha detto il Ministro assicurando che il danaro dello Stato è stato speso con il massimo rispetto.

La Commissione ha poi ritenuto di non esorbitare dalle proprie funzioni occupandosi anche della filatura. Beninteso in senso sperimentale. Oggi l'attrezzatura vecchia italiana è da vendere a peso di rame quasi tutta. Le filande automatiche (ne abbiamo acquistate due e una è in arrivo) sono macchine che danno almeno il 30 per cento in più e dò, così, una cifra molto cauta. Mi permetto di esprimere il voto, da me già consacrato anche in un ordine del giorno, che il Ministero della agricoltura che ha ottenuto risultati così positivi e documentabili nel settore del seme e del bozzolo, d'intesa col Ministro dell'Industria, curi anche la consorzialità della terza fase che è la fase della produzione della seta in matasse.

Si può esportare anche il bozzolo, ma sarebbe un delitto esportare un semilavorato; dobbiamo cercare di esportare non solo la matassa, ma il ritorno, il tessuto. È necessario uno sforzo unitario. Si faccia sì che la riconversione bachicola sia completa. Attendiamo il prossimo triennio per indurre tutti coloro che intendono filare la seta a consorzarsi coi bachicoltori e i semai per produrre a condizione di vantaggio riguardo al mercato estero. Ciò tornerà a vantaggio anche di tutti gli operai filandieri che lavorano in condizioni pessime sia dal punto di vista finanziario che igienico.

Ultima considerazione. Si sono gettate le basi per un pool della seta; cioè il Giappone rispetta l'area della seta italiana e belga e noi rispettiamo l'area della seta giapponese che è incomparabilmente più vasta perché il Giappone produce qualcosa come 150 volte la seta che noi produciamo. Il Governo giapponese sorveglia poi la sua produzione tanto che esso compra tutto quello che resta invenduto.

Questo dico per dare una idea del lavoro che la commissione da me presieduta svolge.

Ringrazio l'onorevole Ministro per la fiducia che ha concesso alla commissione e spero che non sia scontento del lavoro da

essa svolto e del lavoro che si propone di svolgere.

BIASUTTI. La volta scorsa avrei votato senza esitazione a favore della legge; oggi, di fronte alle dichiarazioni del Ministro e dell'onorevole Franceschini e alla conoscenza personale che ho del lavoro svolto nella provincia di Udine, debbo dire che veramente gli effetti della legge n. 94 sono positivi e che riterrei dannoso che gli esperimenti non fossero continuati e ampliati. Se lo sforzo non potesse venire continuato, si colpirebbero due province del nord che sono, sotto l'aspetto del reddito complessivo e di quello agrario, le più povere.

PAVAN. Desidero aggiungere alcune precisazioni alle dichiarazioni di voto che ebbi a fare nella precedente seduta.

Il Ministro ha detto esplicitamente quali sono i suoi compiti come Ministro della agricoltura, ma per noi deputati vale il principio esattamente contrario, in quanto di tutto ci dobbiamo e possiamo interessare.

Un industriale metalmeccanico della mia zona, ha detto l'altro giorno; mi raccomando, dica ai suoi colleghi che ci pensino, prima di varare dei provvedimenti che se non sono completi rischiano di dare dei risultati opposti. Ripeto che questo provvedimento è per me inorganico, limitandosi e stabilire provvidenze solo per la produzione dei bozzoli.

Il Ministro poi fa affidamento sulla Associazione bachicoltori. Ma chi è questa gente? La mia preoccupazione è che noi, inavvertitamente, facendo passare esclusivamente attraverso questa associazione tutti i fondi stanziati andiamo ad incoraggiare la creazione di un monopolio, ad incoraggiare un mercato chiuso.

Un'ultima obiezione discende dalla mia personale esperienza la quale mi offre validi esempi di speculazione nel settore della filatura, su cui pesano le stesse forze monopolistiche alle quali ho accennato prima.

Non più tardi di tre giorni fa vennero da me alcuni filandieri che, a denti stretti, continuano a mantenere in attività due filande trattando il personale secondo il contratto nazionale e a costi, evidentemente, di una certa ampiezza e con un determinato onere. Essi mi chiesero se io sapessi che il dottor Giorgi, segretario della Associazione bachicoltori, aveva preso in affitto certe altre filande campionando i bozzoli prodotti con gli aiuti governativi, e aggiungendovi i bozzoli prelevandoli dagli essiccatoi, per farli lavorare alle filandiere pagate a 600 lire al giorno. Di qui a

tre anni, se si prosegue su questa via l'Associazione nazionale bachicoltori arriverà a controllare tutto il mercato partendo dalla posizione di privilegio che ha ottenuto dal Governo. Per questi motivi ribadisco il voto contrario al disegno di legge.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho ascoltato con attenzione le dichiarazioni dell'onorevole Pavan ma in verità non ci ho trovato gli argomenti per convincermi del contrario di quanto prima ho detto.

Non nego che vi siano problemi che rimangono insoluti; affermo anzi che questi problemi esistono. Si tratta però di risolvere il primo problema della catena e cioè quello rappresentato dalla produzione sperimentale del seme di alto rendimento.

Tutto quello che si è fatto attraverso la Associazione bachicoltori si è fatto per risolvere il problema della sperimentazione della produzione di seme.

Quando conclusioni favorevoli saranno acquisite in senso definitivo il Governo potrà emanare una legge che stabilisca che a tutti coloro che vogliono fare i produttori di seme bachi verrà dato, per l'attrezzatura dei loro stabilimenti, un contributo. Ma nella fase sperimentale in cui siamo non possiamo fare diversamente da come facciamo senza favorire la speculazione e sprecare del denaro.

Se poi pratichiamo una certa sperimentazione anche sul piano industriale, lo facciamo per verificare l'esattezza delle conclusioni genetiche alle quali siamo pervenuti e delle quali non possiamo essere certi se non sperimentiamo la resistenza del filo, la quantità stessa del filo prodotto, il cascame ecc.. Quanto poi al fatto che l'Associazione nazionale bachicoltori installi essa stessa le sue industrie, ebbene, debbo dire che almeno qui, in sede di Commissione Agricoltura, dovremmo cominciare a ragionare in termini un po' diversi. E sperare che gli agricoltori in generale non debbano sempre, permanentemente, per tutte le loro cose, essere alla mercé per la trasformazione dei prodotti di industrie estranee all'agricoltura.

Se adesso la Commissione vuole assumersi la responsabilità di non far approvare il provvedimento, non posso che rimettermi alla volontà del Parlamento, ma sono tranquillo per aver fatto tutto il mio dovere fino in fondo. Devo ancora aggiungere la piena solidarietà del Governo al Presidente della Commissione, per il severo rispetto del Regolamento al quale egli ha ispirato,

in questa difficile circostanza, la sua condotta presidenziale.

PRESIDENTE. Nell'ultima seduta l'onorevole Miceli aveva anche prospettato l'opportunità di rimettere all'Aula il provvedimento se non avesse ritenuto sufficienti le delucidazioni del Ministro dell'agricoltura. Chiedo quindi, all'onorevole Miceli se le spiegazioni del rappresentante del Governo l'hanno, o meno, soddisfatto.

MICELI. Dalla discussione è emerso, e noi ne eravamo già convinti, che attraverso questa legge non solo si intende procedere ad una sperimentazione, ma si intende procedere anche a dare un indirizzo alla produzione dei bozzoli.

Il Ministro dice cosa inesatta quando afferma che « siamo in fase sperimentale », e ci invita ad aspettare una fase esecutiva. Il programma del prossimo anno porta le once di seme giapponese da poco più di 21.000 a 100.000. La fase sperimentale, cioè, è finita. Si sta ora creando una situazione di monopolio per determinati gruppi; situazione che non avvantaggerà affatto le altre categorie. Possiamo dire che i lavoratori delle filande da tre anni a questa parte abbiano migliorato le loro condizioni ?

Possiamo dire che i coltivatori diretti i quali non allevano più bozzoli non solo perché si aveva la invasione della seta giapponese e del nailon ma anche per le condizioni che venivano fatte ad essi in alcune zone del Veneto da parte dei proprietari di terre, abbiano visto soddisfatte le loro rivendicazioni ?

Il maggior reddito, se c'è, va al proprietario.

Per questi motivi riteniamo che la discussione approfondita della legge debba avvenire in Aula. Non è colpa nostra se le condizioni di presentazione e di discussione della legge non ci consentono di recedere dalla nostra intenzione di rimettere il provvedimento all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che un quinto dei componenti della Commissione, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, ha chiesto che il disegno di legge « Ulteriori stanziamenti per la concessione di contributi statali per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale » (3628) che figura al primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna, sia rimesso all'Assemblea.

La discussione è pertanto sospesa.

La Commissione esaminerà il disegno di legge in sede referente.

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bonomi ed altri: « Aumento del contingente di ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58 ». (3644).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Bonomi ed altri: « Aumento del contingente di ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58 ».

Comunico che la IV Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

L'onorevole Scarascia ha facoltà di svolgere la relazione.

SCARASCIA, *Relatore*. Rapidamente, come impongono le circostanze nelle quali versiamo e il carattere stesso, estremamente evidente ed urgente della proposta di legge, raccomanderò il provvedimento all'approvazione degli onorevoli colleghi. Esso si ricollega direttamente alle provvidenze che questa stessa Commissione ha approvato, pochi mesi or sono, per bonificare il settore. Provvidenze che si sono rivelate in più punti insoddisfacenti. È nata di qui l'esigenza di un nuovo intervento di cui sono descritte, in questa proposta di legge, le modalità e gli strumenti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DANIELE. Sono favorevole alla proposta di legge sia come rappresentante di una delle zone in cui la produzione dell'olio riveste particolare importanza, sia come esponente di una Associazione nazionale di olivicoltori. Desidero far presente di nuovo in questa occasione quanto già ebbi a dire allorché fu approvato il disegno di legge sull'ammasso dell'olio e cioè che sarebbe veramente opportuno includere tra gli eventuali ammassatori i piccoli e medi industriali frantoiani che spesso determinano l'andamento del mercato in quanto, per loro esigenze finanziarie, sono costretti a svendere quantitativi notevoli di olio.

Attualmente il prezzo medio di mercato è di circa 39 mila lire al quintale, mentre il prezzo medio di ammasso è di circa 42 mila lire. Questa differenza di prezzo sta già determinando una speculazione in quanto taluni grossi commercianti e industriali dell'olio si servono, come prestanome, di agricoltori che quest'anno non hanno prodotto olio per comperare il prodotto al mercato libero a 39 mila lire e consegnarlo poi all'ammasso

a 42 mila lire al quintale intascando la differenza.

Così stando le cose, ritengo che per bonificare veramente il mercato occorrerebbe portare a un livello maggiore il contingente di ammasso. Per migliorare comunque l'efficacia della legge, mi riprometto di presentare un emendamento in base al quale il maggior contingente di ammasso di 50 mila quintali previsto dovrebbe venire utilizzato specialmente per soddisfare le domande dei produttori agricoli le cui richieste non abbiano potuto sinora essere accolte e, in linea subordinata, dei piccoli e medi industriali frantoiani.

FERRARI RICCARDO. Sono favorevole in linea di principio alla proposta di legge in quanto essa tende ad aumentare il contingente di ammasso e a far fronte al deprezzamento dell'olio, già in atto. Sono per altro perplesso sul fatto che, per far fronte alla spesa, si attinga ai fondi stanziati per le provvidenze sul vino: non vorrei che quest'ultimo prodotto ne subisse il contraccolpo e gradirei pertanto un'assicurazione al riguardo da parte dell'onorevole Ministro.

MICELI. Senza entrare nel merito del problema e senza rifarmi alle polemiche che precedettero l'approvazione della legge sull'ammasso dell'olio, voglio ricordare soltanto che con un ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Commissione già era stato proposto, o ve fosse stato possibile, un aumento del contingente di ammasso.

Più che rivangare quella discussione e ricordare i molti impegni che non sono stati mantenuti dal Governo, intendo soffermarmi sulla questione del conferimento degli oli lampanti ad alta acidità. L'andamento stagionale, specialmente nella regione calabrese, ha fatto sì che soprattutto nelle zone di media collina e di marina, che sono quelle che registrano la maggiore produzione — la qualità dell'olio prodotto sia stata pessima. Con la limitazione del conferimento a 7 gradi di acidità, molti produttori non hanno potuto conferire l'olio e per essi l'ammasso non ha funzionato. Tra questi produttori sono soprattutto i piccoli e medi produttori, i quali non hanno l'attrezzatura adeguata per una buona produzione di olio.

È per questo che avevamo richiesto (e la Commissione, in sede legislativa, aveva accolto tale istanza, formulata in un ordine del giorno) che fosse consentito il conferimento di olio lampante sino a dodici gradi di acidità, ma questo impegno non è stato mantenuto. Lo stesso o presso a poco lo stesso è accaduto per l'impegno di favorire, nell'am-

masso, i piccoli e medi produttori. Non possiamo dire che quest'ultimo impegno non sia stato mantenuto ma è certo che esso ha avuto attuazione solo dove si è potuto istituire un ammasso locale, perché altrove; piccoli produttori si sono trovati nell'impossibilità di conferire l'olio per la costosa incidenza dei mezzi di trasporto.

Intendiamo pertanto proporre un emendamento per stabilire che « avranno la precedenza assoluta nel conferimento i coltivatori diretti per tutta la loro produzione ».

Quanto all'acidità, ci riserviamo di presentare il seguente comma aggiuntivo all'articolo 1: « Sono ammessi oli di oliva di pressione lampanti sino a dodici gradi ».

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SCARASCIA, *Relatore*. L'onorevole Daniele ha prospettato esattamente le difficoltà degli agricoltori pugliesi e non posso che confermare quanto egli ha detto sulle speculazioni che si vanno compiendo.

Sono perplesso però sulla opportunità di estendere ai medi e piccoli frantoiani la facoltà del conferimento, non tanto perché questi imprenditori non abbiano quest'anno bene meritato, quanto perché sarebbe pericoloso introdurre nella legge un principio che costituirebbe evidentemente un precedente per i futuri legislatori.

Per quanto riguarda il contingente, io pure sarei favorevole ad un aumento a 100 mila quintali, ma mi rendo conto che l'accoglimento di questa richiesta è condizionato dalle difficoltà di finanziamento. D'altra parte, se oggi volessimo modificare l'impegno di spesa portandolo da 125 a 250 milioni, dovremmo sottoporre di nuovo il provvedimento all'esame della Commissione Finanze e tesoro, con le conseguenze che ciò comporterebbe.

Ritengo opportuno tener presente il rilievo fatto dall'onorevole Miceli a proposito del trattamento preferenziale che dovrebbe essere fatto ai coltivatori diretti, perché in effetti in talune zone (come nella provincia di Brindisi) è accaduto che le commissioni di ammasso non abbiano tenuto conto dell'impegno assunto dalla Commissione con l'ordine del giorno al quale ha fatto riferimento il collega Miceli.

Ritengo anch'io che, per quanto riguarda la questione dell'acidità, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste debba emanare delle disposizioni adeguate, perché quest'anno abbiamo avuto acidità elevate che hanno impedito di conferire maggiori quantitativi

a all'ammasso. Sarei, però, anche qui dell'avviso di non inserire questa esigenza in una precisa norma di legge che potrebbe risultare impegnativa per i legislatori che dovranno affrontare di nuovo, in avvenire, il problema dell'ammasso dell'olio. Perciò mi accontenterei di un'assicurazione formale in tal senso da parte del Ministro Colombo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono d'accordo sul primo concetto espresso dall'onorevole Miceli circa la precedenza da accordare ai produttori coltivatori diretti. Non è vero che non si sia fatto niente per la questione delle acidità, in quanto se la Federazione dei Consorzi Agrari ha accettato la soluzione degli otto gradi, superando i limiti più restrittivi di prima, è stato perché in merito noi abbiamo dato delle precise disposizioni.

Io vorrei, sì, imporre un atteggiamento ancora più indulgente, però se si potesse evitare che ciò venisse stabilito espressamente dal provvedimento stesso, ne sarei grato alla Commissione, in quanto eviteremmo così di inserire in questa proposta di legge uno dei principi che fanno parte della fase applicativa della legge e che devono essere regolati secondo il criterio della opportunità.

Perché è vero che abbiamo il problema di fare affluire una maggiore quantità di olio all'ammasso, però è anche vero che quest'olio dovrà essere venduto. Nel momento in cui si immettono sul mercato grossi quantitativi di olio di cattiva qualità, non si fa altro che appesantire il mercato stesso.

Per quanto ha detto l'onorevole Daniele circa i frantoiani, devo dire che sono del parere che indubbiamente qualcosa si debba fare, però senza elaborare una norma particolare in questa proposta di legge, anche perché gli interessi dei frantoiani, al momento della raccolta delle olive, sono in contrasto con quelli degli agricoltori. E quindi, potrebbero esserci delle speculazioni che noi dobbiamo ad ogni costo evitare. Cerchiamo, perciò, di non inserire nel provvedimento alcun riferimento e regoliamoci secondo l'andamento attuale di mercato.

Quanto alle osservazioni dell'onorevole Riccardo Ferrari, devo precisare che il fondo predisposto per sostenere il mercato del vino non è stato ancora completamente utilizzato e ciò rende possibile destinarne una parte a sostegno del mercato dell'olio.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« Il contingente dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna

1957-58, per il quale, a norma dell'articolo 2 della legge 30 novembre 1957, n. 1209, è previsto il concorso finanziario dello Stato nelle spese di gestione nella misura fissa di lire 2.500 per ogni quintale di prodotto ammassato, è stabilito nel limite massimo di quintali 350 mila ».

L'onorevole Miceli ha presentato i seguenti emendamenti aggiuntivi.

« Nei conferimenti sono preferiti i produttori coltivatori diretti per l'intera loro produzione, nonché i piccoli e medi produttori per partite non superiori a 100 quintali ».

« Sono ammessi a conferimento anche gli olii di oliva di pressione, sino a 12 gradi di acidità ».

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Posso accettare immutato soltanto il primo emendamento Miceli. Posso accettarne il secondo invece, riducendo a 10 i gradi di acidità.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Miceli se è disposto a modificare il suo emendamento nel senso indicato dal rappresentante del Governo.

MICELI. Insisto nel mio emendamento così come l'ho formulato. Non sono in alcun modo disposto ad accettare la modifica suggerita dal Ministro Colombo. Tutt'al più potrei ridurre ad 11 i gradi di acidità. Se nemmeno a questa soluzione il Governo intende addoverire, devo prospettare l'eventualità di rimettere la legge all'Assemblea.

COLOMBO, *Ministro dell'Agricoltura e delle foreste*. Facendo mia l'istanza dell'onorevole Miceli nella misura in cui mi pare accettabile, presento il seguente emendamento:

« Sono ammessi a conferimento anche gli olii di oliva di pressione, sino a 10 gradi di acidità ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Pongo in votazione il primo emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Miceli.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Miceli.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento presentato dal rappresentante del Governo.

(È approvato).

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MARZO 1958

L'articolo 1 risulta pertanto così formulato:

« Il contingente dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58, per il quale, a norma dell'articolo 2 della legge 30 novembre 1957, n. 1209, è previsto il concorso finanziario dello Stato nelle spese di gestione nella misura fissa di lire 2.500 per ogni quintale di prodotto ammassato, è stabilito nel limite massimo di quintali 350 mila.

Nei conferimenti sono preferiti i produttori coltivatori diretti per l'intera loro produzione, nonché i piccoli e medi produttori per partite non superiori a 100 quintali.

Sono ammessi a conferimento anche gli oli di oliva di pressione, sino a 10 gradi di acidità ».

Lo pongo in votazione nel complesso.
(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

« Alla copertura della maggior spesa di lire 125 milioni si provvederà mediante riduzione per uguale importo dello stanziamento del capitolo aggiunto allo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1957-58 in relazione all'autorizzazione di spesa di cui alla legge 27 ottobre 1957, n. 1031, in sede di conversione del decreto-legge 14 settembre 1957, n. 812 ».

L'onorevole Scarascia ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

Pongo in votazione l'articolo 2, con l'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore Scarascia.

(È approvato).

Avverto che l'onorevole Scarascia ha proposto il seguente articolo aggiuntivo, che, se approvato, diventerebbe l'articolo 3 della proposta di legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Comunico che il Presidente della Camera mi ha informato che un decimo dei componenti della Camera, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, ha chiesto che la proposta di legge Bonomi ed altri « Aumento del contingente di ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58 » (3644), che or ora abbiamo esaminato negli articoli in sede legislativa, sia rimessa all'Assemblea.

La discussione è pertanto sospesa. La Commissione esaminerà il disegno di legge in sede referente.

La seduta termina alle 12,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI